

# Israele sta perpetrando un lento genocidio in Cisgiordania

ei [electronicintifada-net.translate.googleusercontent.com/content/israel-perpetrating-slow-genocide-west-bank/50962](https://electronicintifada-net.translate.googleusercontent.com/content/israel-perpetrating-slow-genocide-west-bank/50962)

24 settembre 2025

[Bothaina Hamdan The Electronic Intifada](#) 24 settembre 2025



Un soldato israeliano vicino al checkpoint di Qalandiya che separa Ramallah da Gerusalemme, 28 marzo 2025. ( Immagini APA )

Ogni mattina accompagno i miei figli, di 14 e 11 anni, a scuola a Birzeit, a soli cinque minuti da casa nostra a Ramallah. Li osservo attentamente mentre varcano il cancello della scuola, ma continuo a preoccuparmi per la loro sicurezza e chiedo silenziosamente a Dio di proteggerli.

Poi, quasi tutte le mattine, vado al lavoro in auto: di solito ci metto 15 minuti, ma con il traffico ci vogliono 30 minuti.

Adoro l'atmosfera di Ramallah; è una città culturalmente ricca e internazionale. Ma, insieme ad al-Bireh, è anche circondata da [156 posti di blocco militari](#) .

Passo davanti all'Università di Birzeit e poi attraverso due piccoli villaggi.

A volte i soldati israeliani bloccano la strada che porta a Ramallah, nei pressi del campo profughi di al-Jalazone, e il traffico si intensifica. Verso la fine del mio viaggio, passo davanti al Museo Yasser Arafat, sormontato dalla bandiera palestinese come tutte le

istituzioni ufficiali.

Lo scorso aprile, un mercoledì mattina, stavo entrando in ufficio dopo aver lasciato i miei figli a scuola, con una tazza di caffè sulla scrivania, quando ho sentito un collega urlare.

Ci siamo precipitati tutti da lei. Aveva chiamato la scuola dei suoi figli ad Atara, un villaggio vicino a Ramallah, e un soldato israeliano aveva risposto al telefono, aveva detto "soldati, soldati" e aveva riattaccato subito.

Suo marito, che si trovava ancora nel villaggio, non poteva fare altro che guardare impotente da lontano mentre i soldati assaltavano il cortile della scuola e interrogavano i bambini.

Il pretesto per la "visita" di questa mattina dei soldati israeliani a una scuola piena di bambini?

Un convoglio di 12 jeep blindate stava passando vicino alla scuola e i soldati hanno affermato che una pietra aveva colpito una delle jeep.

Ma tali affermazioni non sono altro che scuse.

La vera storia non inizia con una pietra, inizia nel momento in cui il convoglio attraversa un villaggio palestinese. Cosa ci fanno lì, prima di tutto?

Quel pomeriggio, a casa, scoprii che anche i miei figli avevano visto il convoglio di occupazione passare davanti alla finestra della loro classe.

«La lezione è stata interrotta», hanno detto, «e li abbiamo guardati attraverso le finestre».

Tutti i timori dei miei colleghi mi attraversavano la mente, mentre i miei figli ridevano, felici che la lezione fosse stata sospesa.

## **Genocidio lento in Cisgiordania**

---

Ci portiamo ancora dentro un profondo senso di colpa per la guerra genocida contro il nostro popolo, le nostre famiglie e i nostri amici a Gaza. Ogni pezzo di pane che mangiamo, ogni sorso d'acqua che beviamo, ci ricorda che, pur lottando, siamo comunque "fortunati" a sopravvivere, e che la sopravvivenza dovrebbe essere un diritto fondamentale, non un privilegio. Tornare a casa nel pomeriggio, circondati da muri e finestre, abbracciando i miei figli, è come una benedizione in Palestina.

Eppure la natura dell'occupazione è tale da non permetterci di vivere pienamente. È del tutto anormale vivere sotto occupazione e convivere con la consapevolezza che a Gaza continua una guerra genocida, che nessuna potenza internazionale è riuscita a fermare.

Quando mi sveglio, accendo il telegiornale. L'occupazione della Cisgiordania raramente, se non mai, è al centro dell'attenzione sui canali internazionali.

Ora seguo gruppi WhatsApp di giornalisti della Cisgiordania per ricevere aggiornamenti minuto per minuto sui raid dell'occupazione israeliana, sui nuovi posti di blocco e sulle tragiche uccisioni.

La mia famiglia non ha lasciato il governatorato di Ramallah dall'inizio del genocidio nell'ottobre 2023.

Qualsiasi movimento al di fuori del governatorato, e persino al suo interno, è difficile e rischioso, poiché ci sono circa 900 posti di blocco e varchi israeliani in Cisgiordania.

Nel maggio 2025, e ancora più recentemente, nell'agosto 2025, le forze di occupazione attaccarono il quartiere intorno al mio ufficio a Ramallah.

Il nostro ufficio risorse umane ci esortò a non muoverci finché non fosse stato sicuro. Sedevamo alle nostre scrivanie ad ascoltare gli spari e potevamo solo guardare i nostri schermi e seguire le notizie da lì.

Come impiegati civili, ci siamo trovati nel mezzo di una violenza israeliana che non avrebbe dovuto coinvolgerci.

Il mio lavoro di dipendente pubblico, oltre a essere scrittore e ricercatore, richiede concentrazione e curiosità: due stati d'animo che non sono raggiungibili in questo ambiente. Il tempo passava mentre dovevo avvertire familiari e amici di evitare il quartiere, controllare la scuola dei bambini e rispondere alle chiamate di chi era preoccupato per la mia sicurezza.

## **I cattivi dettano le regole**

---

Dopo il lavoro, torno a casa e faccio un po' di pulizie leggere. Cucino solo le ricette più semplici come la mujadara, un piatto di riso e lenticchie.

Persino gli ingredienti per questo, così facilmente reperibili a Ramallah, non sono reperibili a Gaza, dove la gente muore di fame.

È come uno scisma cerebrale accettare la realtà e la relativa "calma" di Ramallah e sapere che a Gaza gli orrori si verificano quotidianamente.

Cerchiamo di vivere una vita normale, ma sappiamo che non è affatto normale. Come nei fine settimana, quando i miei figli mi chiedono: "Dove possiamo andare oggi?". È una domanda fondamentale che mi travolge.

Andiamo spesso a trovare i miei genitori a casa, lì vicino. Lì, ci sediamo con il nostro tè in giardino, che mio padre, 78 anni, ha amorevolmente piantato, mentre i bambini gironzolano per il quartiere, giocando a calcio o correndo.

Eppure, i miei figli si chiedono: perché non possiamo fare un vero viaggio? È per via del lavoro?

Forse è il loro modo di reagire. Forse l'umorismo è il loro scudo, un modo per normalizzare ciò che non dovrebbe mai essere normale.

Ricordo che quando avevo la loro età ignoravo tutti gli ostacoli legati all'occupazione, concentrandomi sui miei bisogni, sulla mia indipendenza e prendendomi cura del mio spazio come volevo, indipendentemente dai pericoli che mi circondavano.

Torniamo tardi la sera e cerchiamo di guardare la TV .

È allora che inizia un altro litigio.

Non mi piacciono i drama turchi, perché si concentrano spesso sulla vendetta, sul tradimento e sulla glorificazione del cattivo. In una serie che abbiamo visto, l'eroe era un assassino, bugiardo e opportunista, eppure tutte le donne ne erano attratte. Trovavano scuse per lui e lo perdonavano.

I miei figli hanno persino iniziato a trovare delle scuse per i suoi crimini.

Discutiamo sui comportamenti rappresentati e aiuto i miei figli ad analizzare le idee distruttive presenti nello show.

Nel profondo, provo tristezza quando penso ai nostri figli cresciuti sotto l'occupazione. Non sanno cosa significhi una vita stabile, quindi si sono adattati alle nostre circostanze. Vivono in queste condizioni come se fosse normale.

Nonostante l'oscurità che ci circonda, facciamo fatica a trovare uno spazio più libero per momenti di gioia, anche se qui sicurezza e gioia raramente vanno di pari passo.

E tuttavia, il giorno dopo ricominciamo.

*Bothaina Hamdan è una scrittrice palestinese che vive a Ramallah ed è originariamente una rifugiata del villaggio di Annaba, distrutto dalle forze israeliane durante la Nakba nel 1948.*

---